



IL CASTELLO DI MONTECASTRESE

La serie degli articoli di interesse storico-ambientale che hanno caratterizzato il territorio camaiorese continua con la seconda parte del "Castello di Montecastrese". La prima parte è stata pubblicata nel numero precedente.

IL VILLAGGIO: La maggior parte del villaggio si trova dislocato sul versante ovest, che spazia lo sguardo verso mare. All'interno della cerchia muraria sono state ritrovate circa cento d'abitazioni, spesso contigue e distribuite lungo i terrazzamenti che caratterizzano il dislivello del terreno; con una densità più bassa man mano che ci avvicina alla sommità del colle.

Gli edifici, di cui sono ancora visibili nella maggior parte dei casi le mura perimetrali, hanno una pianta rettangolare con un modulo architettonico di mt 6,00 x 3,00. In alcuni casi è possibile vedere, nei ruderi delle case, le tracce della copertura a doppia falda realizzata in ardesia, con gli spioventi divergenti verso i lati corti dell'edificio ed i fori delle travature che componevano il piano rialzato. I muri superstiti delle case sono in pietra conca, grossolanamente squadrata, tenuta insieme con malta che si adatta alle irregolarità della pietra. L'altezza, come si desume in alcuni casi, in cui il massimo dell'elevato è visibile, variava dai 5 ai 6 m. Molti edifici abitativi, come si evince dalla linea dei fori per le travature, presentano almeno la linea di un solaio. In un solo caso si rileva l'esistenza di un secondo piano. Le tracce dei tetti sono ancora facilmente leggibili per i frammenti di ardesia ancora infissi e visibili nella parete interna delle abitazioni. Dal punto di vista tipologico il tessuto murario delle pareti stando a quanto afferma il Prof. Fabio Redi trova confronti con edifici dell'Isola Comacina e di S. Martino di Lecco, datate al VII e VIII secolo. Per favorire la realizzazione dell'impianto olivicolo i contadini demolirono parzialmente tre delle quattro pareti dell'edificio che ridotto veniva riempito di terra. Così facendo lasciavano intatta la sola parete interna posta sul fianco del monte. I ruderi delle altre pareti, a seguito della rasatura, sono visibili ad un'altezza massima di circa un metro.

LA CHIESA: Fu segnalata dal Gruppo Archeologico che la localizzò sulla base delle fonti orali. Recentemente (1997) è stata oggetto di una

campagna di scavo operata dal Museo Archeologico di Camaiole sotto la direzione del Prof. Fabio Redi con la collaborazione del Dott. Fabio Fabiani. Della chiesa è stata rinvenuta parte del muro perimetrale dell'abside, di una parete laterale e della facciata. Le dimensioni, da una sommaria osservazione, sembrano molto simili a quelle della vicina chiesa di San Biagio a Lombrici e a quella di S. Michele a Camaiole. Interessante notare che il pavimento è interamente scavato nella roccia. Secondo l'uso, l'area absidale ospitava le sepolture terragne mentre le tombe privilegiate, in pietra, dovevano trovarsi appoggiate alla facciata. Nella battaglia che si combattè nel castello, vinta dall'esercito lucchese, secondo quanto ci narra il Bianchi, i rinforzi pisani giunsero a Montecastrese in notevole ritardo. Visto che il castello era ormai perso, presero l'immagine di una madonna che si trovava nella chiesa di S. Barbara e la portarono a Pisa. La tavola dipinta fu poi collocata sull'altare di sotto gli organi. Tale immagine che è stata nel tempo prodiga di miracoli per la città pisana, mostra chiari i segni dello stile bizantino.

Da alcuni viene attribuita al Berlinghieri che a Lucca nel XII secolo produsse diverse opere. Tale datazione conferma la tradizione orale raccolta dal Bianchi e allontana l'altra ipotesi che la vuole proveniente da Luni, ma in data anteriore all'effettiva collocazione cronologica.

In proposito all'altare di S. Barbara sappiamo che Guelfo Buonaccorso tintore lucchese, ma discendente dal castello di Montecastrese, nell'anno 1381 fece una cospicua donazione affinché si erigesse un altare nella chiesa di S. Maria Assunta di Camaiole per ricordare la chiesa del castello. Nel contratto fece porre una clausola, con la quale, si disponeva che il rettore del nuovo altare poteva essere eletto soltanto dalle famiglie discendenti da Montecastrese. Da un elenco stilato nel 1466 sappiamo che erano dieci casate che a quel momento avevano voce per l'elezione del rettore. Tra queste riconosciamo famiglie ancora oggi presenti a Camaiole quali i Coluccini, Bonuccelli, Giunta e Pellegrinetti. Del